Le valli dei *Todeschi*

Storie, leggende e parole cimbre

(Nicoletta Dal Lago)

Torrebelvicino 5 ottobre 2026

Università in Val Leogra

Cominciamo *Piane Piane* *(di Schio)…*



NUOVE CAMPANE RICHIAMANO VECCHIE STORIE

Una grossa "castagnara„ di Piane fu il primo campanile del Tretto

Domenica scorsa ero lassù al Pornaro, contrada che ora si chiama S. Maria di Tretto, e ero venuto per la inaugurazione delle campane della nuova chiesa.

Terminata la rituale benedizione, le tre campane dall'alto della torre dalla cuspide ardita, scioltesi il loro squillante scampanio e di quell'onda viva e prepotente fu presto ricolma tutta la zona: poi, come da un'anfora turgida, il suono traboccò riversandosi in verdi cascate di clivo in clivo, dispiegandosi a folate giù per il pendio, inerpicandosi a rampillo verso la costa.

Mi guardai intorno: ed lo che ho sempre avuto l'impressione che il suono delle campane sia un qualche cosa di vivo — la vibrazione del bronzo m'à parsa un palpito e un brivido — vidi rianimarsi e ravvivar, per quanto lo consentivano i rilocchi della campana. Quella voce comune di quei montanari che volevano vivere in libertà, espressione, insieme, della loro fede.

Quel suono era un richiamo, ed infatti quei massari — come c dice il buon notajo Gorlin — «in poco tempo si fecero grossi sive numerosi e furono fabbricate più di sessanta case, venendo molti dai dintorni a popolare il luogo».

Fu proprio allora che quei bravi massari del 1200 si costruirono una chiesetta nella Contrà delle Piane, esattamente nel confine fra Schio e Santorso, fatta la chiesa «vi fecero celebrare la S. Messa e compearono una campana, la quale posero sopra una grossa castagnara, che serviva per campanile».

La grossa castagnara di Piane fu dunque — forse — il primo campanile di Tretto; e da quel campanile originale si sparsero per tutti i verdi clivi i rintocchi della campana. Quella voce comune di quei montanari che volevano vivere in libertà, espressione, insieme, della loro fede.

Quel suono era un richiamo, ed infatti quei massari — come c dice il buon notajo Gorlin — «in poco tempo si fecero grossi sive numerosi e furono fabbricate più di sessanta case, venendo molti dai dintorni a popolare il luogo».

Si formò così una comunità che rendeva censo ai Beroaldi e viveva in pace e nel lavoro. Ma essendo scaduta l'autorità dei Beroaldi, la Comunità di Schio rimise avanti i suoi diritti «pretendendo che quei masi fossero di sua giurisdizione e che fossero stati usurpati».

I nostri avi per esser ligi al diritto si indussero all'ingiustizia: «un giorno si misero all'ordine più di trecento uomini con il Sindaco e il Governatore e altri del Comune, andarono abbruciando e malmenando quanto ritrovarono per dentro quelli confini, con intenzioni di anco abbruciare il privilegi fatti alli Massari».

Risparmiarono soltanto tre «casoni» per rispetto a certi gentiluomini che erano soliti provvederasi lvi di formaggi in tempo d'estate; e fu proprio in uno di quei casoni che furono poi trovati, salvati dalla distruzione, i famosi privilegi.

Il cronista ci dice che quella povera gente, non trovando più in casa la possibilità di sostentamento, si ridusse con le mogli ed arcoli — il ricordo della campana issata come un uccello canoro tra la chioma fronzuta della castagnara di Piane.

Armando Tamiello

SULLE ONDE DELLA RADIO

"Il mondo per di dentro„

Satira beffarda sull'umana ipocrisia di un autore spagnolo del seicento

Francisco Quevedo y Villegas, uno dei maggiori scrittori spagnoli del Seicento, ebbe un'esistenza complessa, avventurosa, movimentata e tragica insieme, che gli valse un'esperienza profonda della vita e degli uomini, esperienza che influì notevolmente sul suo carattere e sulle sue opere, piene di contrasti e di personaggi grotteschi, amare e beffarde. «El mundo por de dentro», presentato per la prima volta in una riduzione radiofonica di Giorgio Brunacci, segnalata al recente concorso indetto dalla RAI, è l'immaginario incontro fra il Poeta e il Disinganno, impersonato da un vecchio dignitoso, per quanto vestito miseramente. Il Disinganno gli mostra la gente com'è, senza infingimenti e ipocrisie, così diversa da come ci appare.

Le persone che incontri per la strada, gli dice il Vecchio, ti colpiscono per il loro aspetto e tu le giudichi per quello che sembrano. Prendiamo quell'uomo ben vestito, modesto, sobrio: indubbiamente una persona onesta. E quella vedova triste che piange inconsolabile, la commiseri, vero? E il giovane dalla conversazione brillante, forbita: chissà com'è colto, eh? Non parliamo di quella gente compunta, mesta, che segue un funerale, certo compresa e rattristata per la scomparsa dell'amico, del parente.

Ma se tu potessi entrare nell'animo di queste persone, amico mio, che crederesti di trovarvi? Il signore ben vestito, sobrio. E' un vecchio esoso, avaro e sfruttatore, nonostante il suo aspetto gentile e onesto. E la vedova che sembra aver perso con il marito ogni interesse alla vita? Già le balena nell'intimo il pensiero di uomini a cui sa di piacere, che le faranno la corte, il giovane che ti ha colpito per la sua conversazione brillante è un vanesio superficiale, senza cultura. Quelle persone che seguono il funerale, così compunte e addolorate. Ascolta ciò che ognuno di loro pensa dentro di sè. Senti? Quello laggiù impreca perchè ha dovuto rimandare un affare importante, per seguire il funerale. E l'altro è in collera per l'appuntamento che è stato costretto a disdire. Ascoltali, ascoltali: sono tutti seccati, dispiaciuti per il tempo prezioso che perdono a seguire il carro funebre, preoccupati delle loro faccende personali e ce l'hanno col morto che ha scelto proprio un giorno così inopportuno per farsi seppellire. Così è la vita, così è la gente, così è ognuno di noi. Ciò che sembriamo, che vogliamo apparire, è quasi sempre l'antitesi di quello che siamo.

«El mundo per di dentro» non è solamente l'abbozzo rapido, ma nitido e preciso di una serie di ritratti che definiscono un'epoca un costume, ma altresì la satira beffarda eppur fedele e precisa dell'umana ipocrisia che non conosce confini di epoca e costume.

Ma. Lu.

VOCI PER IL MICROFONO

Con lo scopo di trovare nuove voci per le belle canzoni italiane, una grande Casa Industriale di abbigliamento, con la collaborazione artistica di una Casa Musicale e lo appoggio di un settimanale illustrato, bandisce il concorso nazionale «Cercasuono», voci per il nostro microfono», riservato ai cantanti dilettanti di musica leggera.

Il concorso si svolgerà mediante novantadue selezioni provinciali che avranno luogo in occasione di altrettante «Grandi serate di gala», nei migliori locali da ballo della penisola, dal 29 giugno al 30 settembre.

La selezione nazionale, finale, avrà luogo, in un locale di Milano, verso la fine del mese di ottobre.

Per informazioni gli interessati possono rivolgersi a: «Segreteria del Concorso» - Via Carnaghi, 10 - Milano.

NOTIZIE DA ARSIERO

I PRESIDENTI DEI SEGGI

Sono stati nominati dal presidente della Corte d'Appello di Venezia con suo recente decreto i presidenti di seggio: Alvano prof. F. Paolo; Del Favero dott. Vincenzo; Bevardo Angelo insegnante; Tommasini ing. dott. Mario; Bianchini dott. Albano, rispettivamente ai seggi n. 1, 2 e 3 del centro; n 4 (Riofreddo) e n. 5 (Castana).

Gli scrutatori saranno nominati prossimamente dalla apposita Commissione elettorale comunale competente.

GITA A TRIESTE

Nei giorni 28 e 29 giugno 1953, si effettuerà una grandiosa gita-pellegrinaggio a Trieste, Redipuglia e Gorizia, come da un manifesto, pubblicato, dal Sindaco, con la partecipazione ufficiale del Comune, della Pro Arsiero, dei Cral Aziendale e Comunale, della Banda cittadina, della Schola Cantorum, delle Acli, della Sezione dei Combattenti e Associazioni d'Arma e Reduci.

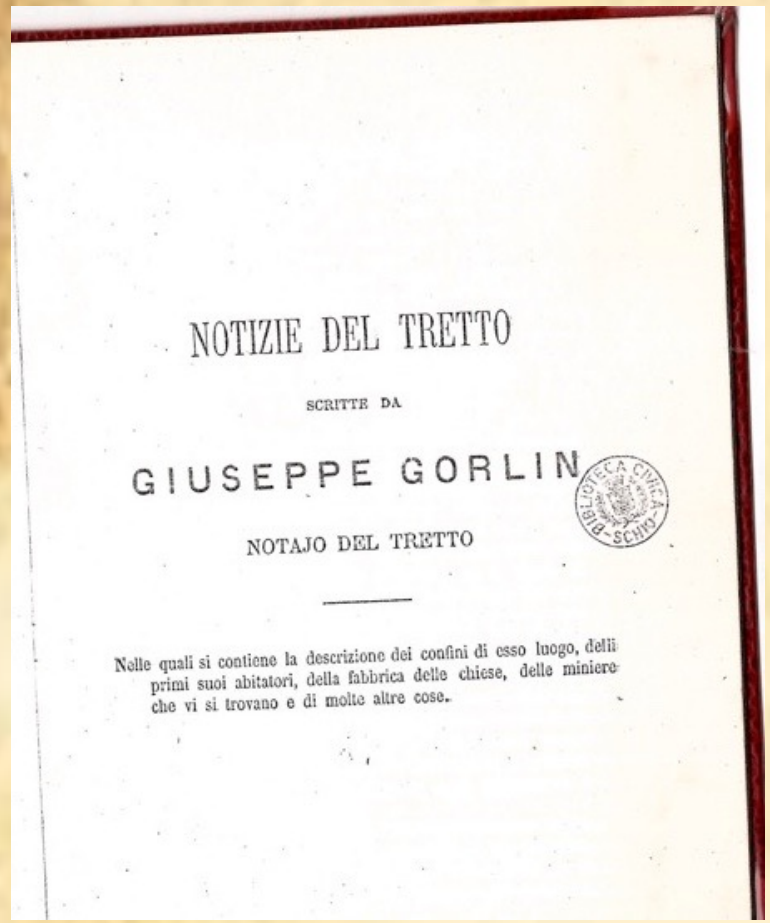
Tutti coloro che vogliono partecipavi, anche dai Comuni limitrofi, devono prenotarsi entro il 20 corrente, presso gli Enti succitati. La spesa, comprendente il viaggio in autopullman, tre pasti e pernottamento, non supererà le 4.000 lire. Saranno concesse facilitazioni per il solo viaggio, o pernottamento. La comitiva porterà un pino, del Monte Cimone, da collocare a dimora sul colle di San Giusto, della italianissima e gloriosissima città.

Tutti a Trieste, che ritornerà sassai presto nostra, bersagliercscamente.

Fonte: *La voce di Schio* del 6 giugno 1953

Iseppo Gorlin *Notizie del Tretto*

(periodo di composizione:1626-1646)



NOTIZIE DEL TRETTO

SCRITTE DA

GIUSEPPE GORLIN

NOTAJO DEL TRETTO

Nelle quali si contiene la descrizione dei confini di esso luogo, delli primi suoi abitatori, della fabbrica delle chiese, delle miniere che vi si trovano e di molte altre cose.

BIBLIOTECA CIVICA SCHIO

Prima edizione a stampa a cura di G. Bologna e F. Rossi (1876)



Università Ca'Foscari Venezia

Corso di Laurea in Lettere

Tesi di Laurea

Notizie del Tretto

Edizione critica di una testimonianza secentesca *sui generis*

Relatore
Prof. Eugenio Burgio

Lettrice
Dott.ssa Agnese Macchiarelli

Laureando
Fabio Pasin
Matricola
874183

Anno Accademico
2020 / 2021

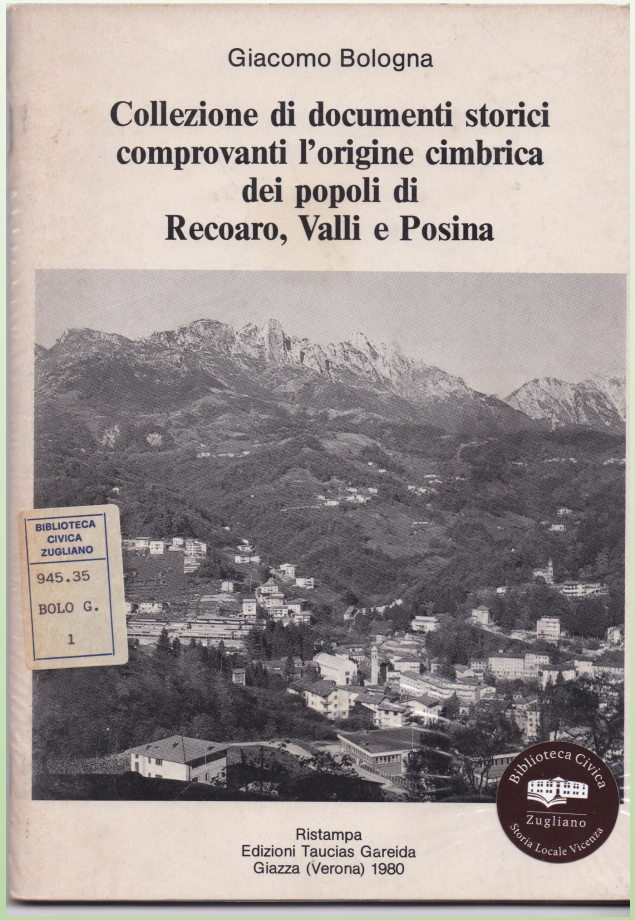
Prima edizione critica a cura di F. Pasin (2021)



Fig. 17 Foto ricordo della famiglia di Alessandro Rossi. Da sinistra, accanto ad Alessandro, i figli Giovanni e Gaetano (in piedi), il fratello don Giovanni e il figlio Francesco (1872).

Fontana, G L *I Rossi, il CAI e l'altipiano…*in *Storia dell'Altipiano dei Sette Comuni*, II Accademia Olimpica, Vicenza: 1996, fig 17.

Dott. Giacomo Bologna medico, etnografo ed archeologo



Contiene 115 *Voci anglosassoni restate nel dialetto attuale parlato in Recoaro, Valle e Posina* (1876)

Le prime copie dell'originale

Bartolomeo Costalunga (1646)

\

Innocente Covolero (1702)

Nodaro pubblico in Torrebelvicino



Massari todeschi?

‘lasciando quella prima fabricata nelli campi di Schio, et di Sant’Orso, dove hora dicono alle Elle, parola Todescha, che vuol dire all’Inferno.’

‘perché pare che si fondasse detta Chiesa, come hora si vede, certi cali per passarvi soto una fontana chiamata la Cerpoglia, la quale è principio della Roza di Thiene.’



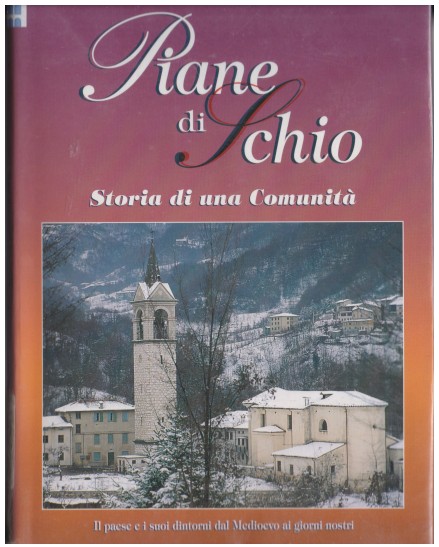
L’inferno, qui localizzato ancora oggi dagli abitanti della contrada Gorlini

Documento di confinazione fra Santorso e Schio del 1278

Un termine viene fissato sopra l'Acquasaliente presso il sedicesimo confine dove…

.

'solebat esse Ecclesia Teutonicorum,
qui habitant in Foxa Axina inferior e dicta ecclesia'.





Chi sono questi ‘invasori’ discreti del Tretto…

‘Dimandavano terra da lavorare, e terra abbandonata da tutti. In diverso modo cercavano in Europa ciò che oggidì i loro posteri cercano in America.’

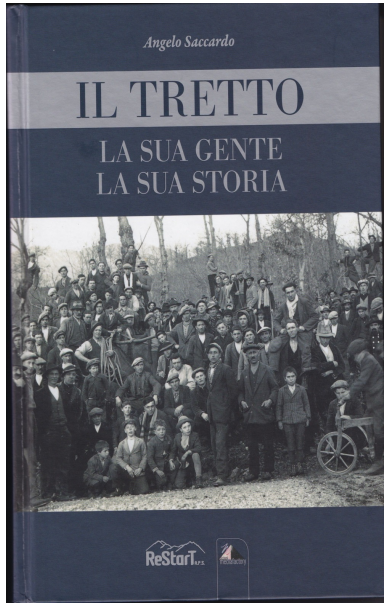
Giovanni da Schio *Sui Cimbri primi e secondi irruenti o permanenti nel vicentino,* Venezia: 1863, p 32*)*



…che parlavano un *tedesco antiquato?* (ibid. p 45)

Più scientificamente i primi coloni cimbri dell'Altopiano parlavano varietà di antico alto tedesco (VIII-X). Successivamente, e nelle altre isole linguistiche, le parlate afferivano al medio alto tedesco (X-XIV).

che 'co' Buoni Tedeschi non s'intende' Francesco Corna da Soncino*, il Fioretto,* XV secolo



Da Rotzo al Tretto

‘In un lungo inventario di beni appartenuti ai Maltraversi, redatto nel 1291, si menzionano diversi capifamiglia del Tretto. Si evidenzia una considerevole presenza di immigrati provenienti da Rotzo, al punto che questa parte dell’altopiano dei Sette Comuni, la più antica, va considerata la terra d’origine di **non pochi fra i più antichi tedeschi del Tretto.’** (ibid. p 37)

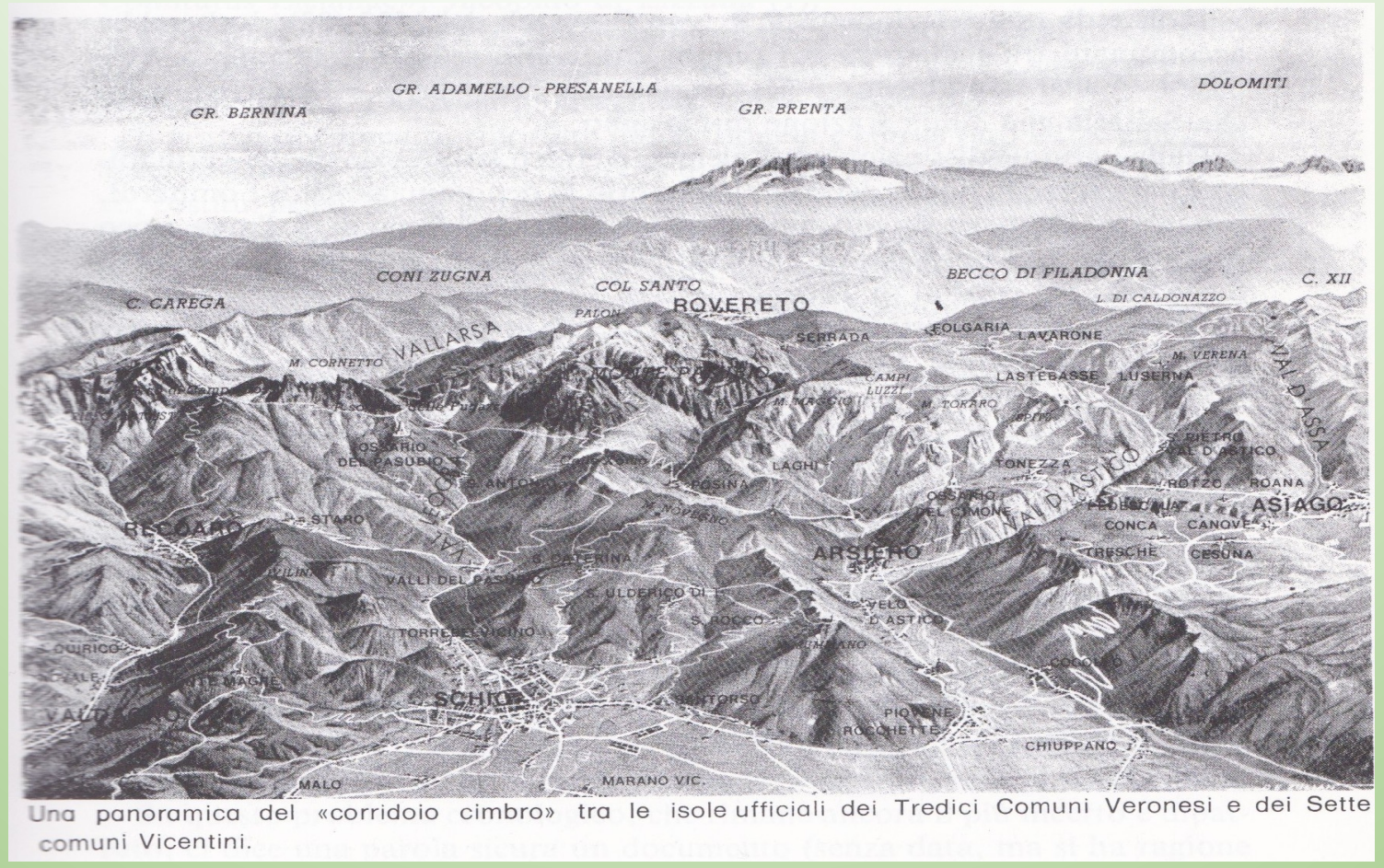
Sono i Cimbri i primi *Todeschi* del Tretto

‘Abbiamo messo insieme un gran numero di antichi canti, proverbi, favole, racconti e preghiere ed un gran numero di toponimi… Questi permettono di conoscere l’ampiezza del territorio, che una volta usava comunemente la lingua cimbra…

‘Infatti, dalla zona dell’ampia ansa dell’Adige, lungo poi la valle del Brenta, fino al Piave, si ritrova una fila di toponimi, non solo relativi a zone campestri, ma anche a piccoli centri abitati di derivazione chiaramente cimbra.’

(RESH, U *Terra Cimbra* 1982*)*

Il corridoio cimbro tecnologia anni ’70 (Ugo Resh)



Una panoramica del «corridoio cimbro» tra le isole ufficiali dei Tredici Comuni Veronesi e dei Sette comuni Vicentini.

Antico Insediamento tedesco prealpino (Bertacco, Rapelli, Saccardo 2018)

Il corridoio cimbro tecnologia 2026



Realizzata dal MIKE CHINASKY, include **la valle del Chiampo, e le valli della Lessinia fino a Giazza**

Sant’Ulderico, contrada Pacche < sing *pach* ’ruscello’



Foto di Maria Grazia Dal Prà

Tretto, località Pècare < pl *pèchar* ‘ruscelli’



Cimbri minatori

‘Sicché è forza, che tra tanti huomeni ve ne fosse qualcheduno d’ingegno, perché al di anco d’hoggi si vede che delli peccorari hanno fato delli horologgi di legno, et altri d’ingegno ve ne furono, che si misero a lavorare, cavare et penetrare le viscere della terra, et a ritrovare **dell’argento**, essendovi in tal luogo industria **di cavar terra bianca per le magioliche**, et altro, la quale è stata continuata anco avanti la Nattalità di Christo sino a quest’hora presente.'

Lessico del minatore (Valli dei *Todeschi*)

gli attrezzi	de prokken	Prestiti dialettali (Bologna:1876)
el marteło	dar hamar	
el majo	dar slégel	
ła punta	‘z hakhaisarn	
ła sapa	de hóoba, de hauga	
el punteło	dar stémpel	stémpele ‘colonna o sostegno di legno per sostenere il volto delle gallerie minerarie’
ła łampada	‘z liecht	
el pico	de spitzaba	
el baiłe, ła baiła	dar bodail	
la scała	de stiega	
el poso	dar prönno	
l’impalcadura	de prukka	
gli uomini	**de ménnasar**	
il minatore	*Khnop; *bergmann*	canopo ‘minatore…*servus vel socius*’
il saggiatore	*sazador*	
la miniera	De gruuba	
la vena (filone e materiale estratto)	de adar	
la galleria (cunicolo)	dar stollo	stollo ‘galleria mineraria’
lo spato	*spot*	
l’oro	‘z golt	
l’argento	‘z silbar	
il piombo	‘z plèar	
il rame	dar khoupfar	
il ferro	‘z aisarn	
i verbi		
scavare	graban	
fiorir (de la vena)	plüunan	
		Zecca ‘camera sconta nella gallerie delle miniere’
		Rosta ‘dicesi del mucchio del minerale a cui si dà fuoco per scacciare il zolfo’

SPATO, un termine specialistico da spiegare



Perché manca la parola MINATORE nelle *Notizie del Tretto* (1626-1646)?



MINATORE entra in italiano nel 1655, dapprima come aggettivo, poi come sostantivo

Iseppo Gorlin si riferisce ai MINATORI con i termini



- minerali cfr. lat *minerales*

come aggettivo

'Segni minerali', 'vicario foraneo minerale'

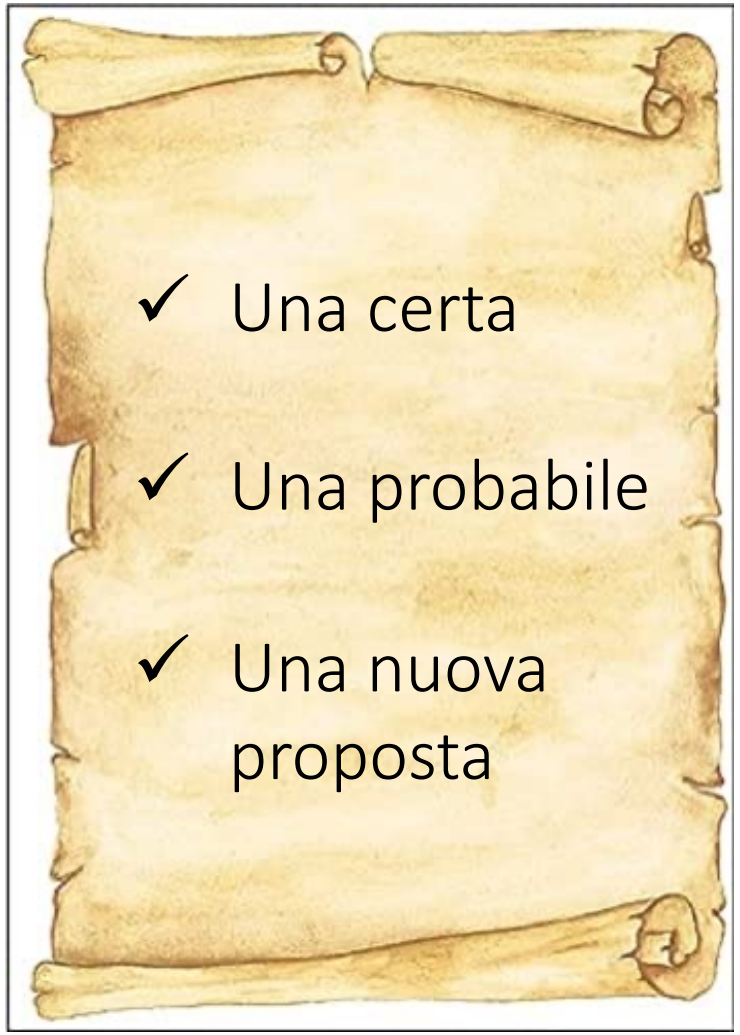
come sostantivo

'canoppi e vecchi minerali' Barba Chrestan dalla Costa minerale e marangon'

- canoppi cfr. ted *(berg)knappen*

- compagni cfr. ted *kumpel* 'minatore, compagno di lavoro'

Tre parole cimbre dentro le *Notizie del Tretto*



Notizie del Tretto capitolo XVI

‘et disse che v’è un’altra vena ivi poco distante, forsi due campi per lungo, dove si dimanda la Faifarbice, disse, che deve esser sotto certi cavassi di carpane, che ancora vi sono, partendosi poi dalle dette masiere per andare verso la Chiesa di Santa Cattarina..’

Composto di due parole



FAIFAR (dar)



BISE (de)

significa letteralmente…

Il prato del pifferaio

Cimbro 7C	faifa	‘piffero’
Cimbro 13C	pfaifar	‘suonatore, musicista, instrumentista’
Cimbro di Luserna	faif	‘armonica a bocca’

Notizie del Tretto prologo

‘La prima busa, et minera, che fu cavata al Tretto era nel maso del Carestia’

Per LE CARESTÌE prato e bosco a S delle ‘Tède’ non lungi da San Ulderico; bosco ad O dei Gonzati di San Rocco Ugo Resh invita a pensare al cimbro *Ka restle* ‘al posto di riposo’ (Saccardo 1989: 53)

Rìstela – Riva sopra le case degli Stòrti, attraversata dalla strada che porta alla zona delle casare (Inc. 2018). “Ristele “(CN, Storti, 1815).
Rìstele – Passo alpino, tra i monti Gramolon e Zevola, che dalla zona di Sorove e Gazza permette il passaggio in alta val Frenzela da cui si può scendere a Giazza, in val di Revolto. Un tempo era usato anche per portare gli animali nei pascoli alti, durante la stagione estiva.
Et. Dim. del cimbro *rast* ‘riposo, pausa’ (DC, D7C).

SLAVIERO, I 2023: 369



Tradotto come Al Riposo sulla vecchia strada Valdagno Recoaro fino al 1907

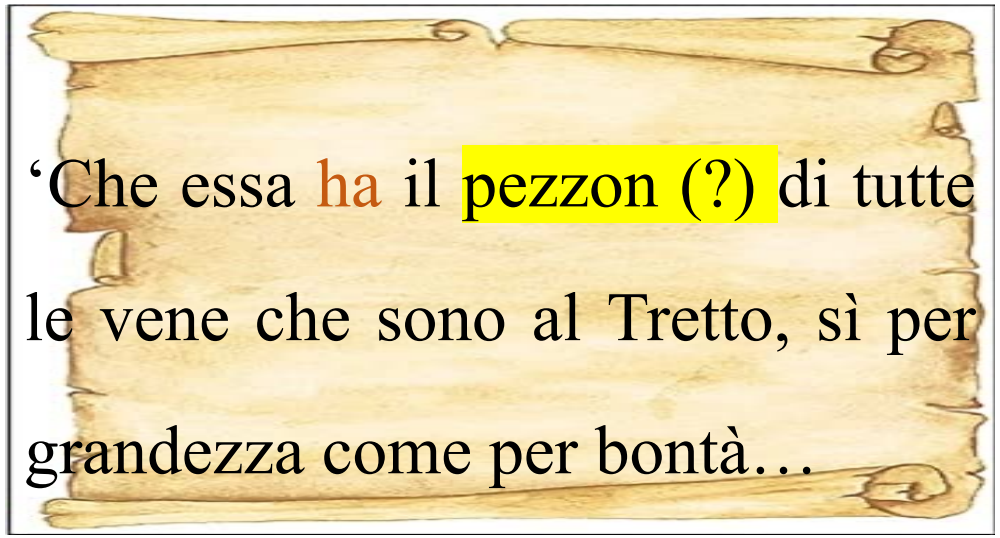
Notizie del Tretto capitolo XVII

‘La vena dell’Acquasaliente è stata una delle prime vene che siano state trovate al Tretto e vi sono state fatte spese di migliaia di ducati, e molti gentiluomini si sono rovinati e impoveriti…

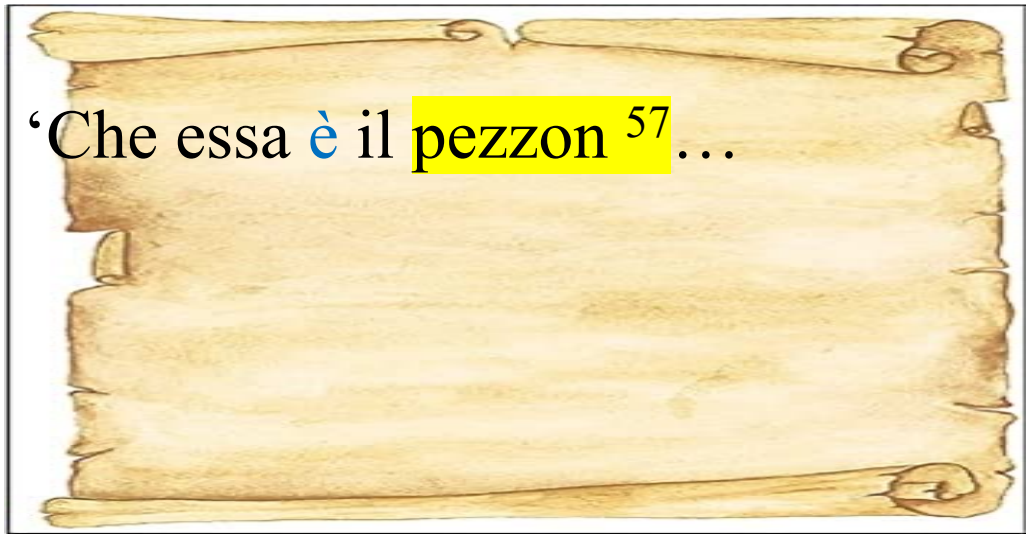
Venuto il frate disse che questa vena non la caveranno, se non cominciando una buca a livello dei prati di Schio…’

Nella vena dell'Acquasaliente…

Edizione a stampa del 1876



Edizione critica del 2021

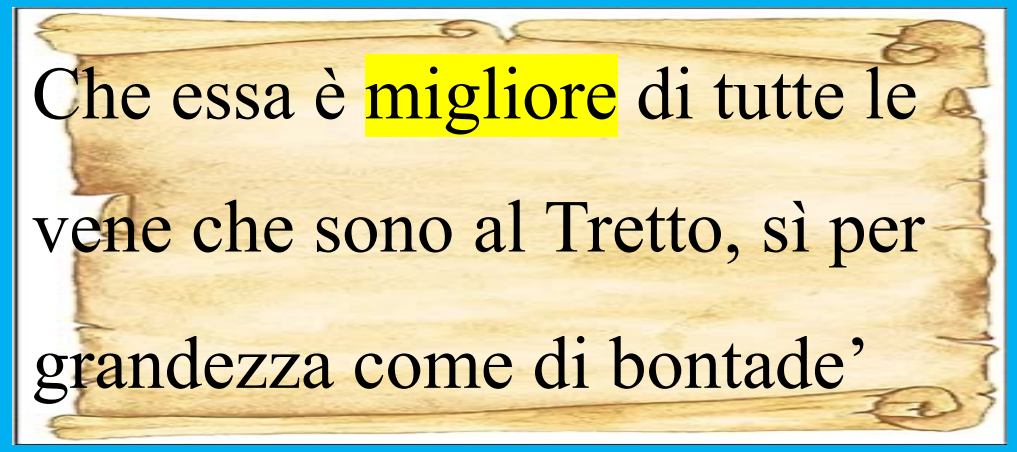


[57] Forse da intendersi come "parte sostanziosa" o forse come "esempio di riferimento".

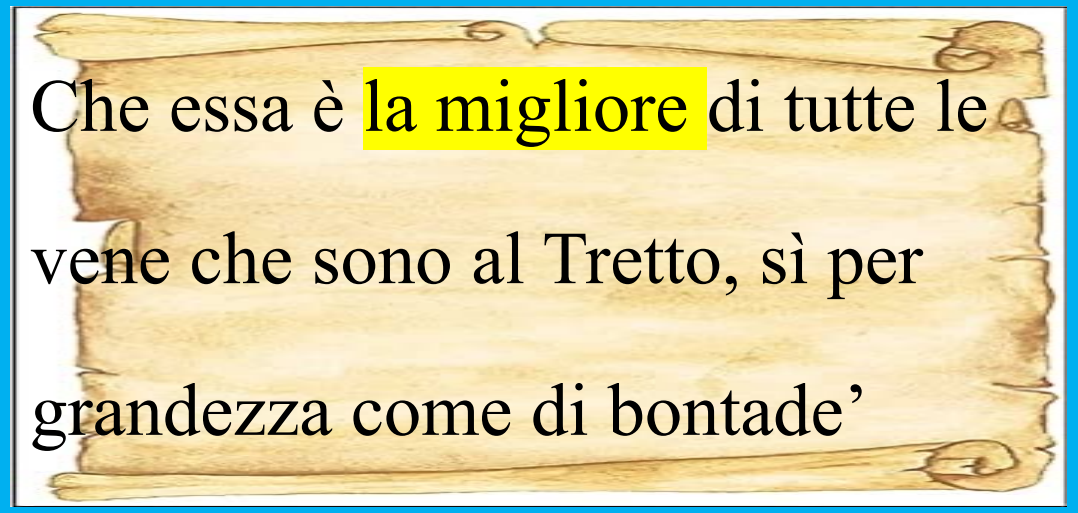
Ma il pezzon che cos'è?

forse una parola cimbra…

Pezzon = pézzor **‘migliore’**



Pezzon = dar pezzorste **‘la migliore’**



Da pézzor(ste) a pezzon

- La vena è stata trovata anticamente, forse ai tempi del primitivo insediamento di alcune famiglie cimbre che ne scoprirono le proprietà e ne tramandarono il giudizio di eccellenza *‘ la migliore di tutte le vene che sono al Tretto , sì per grandezza come per bontà…’* in cimbro
- Il giudizio di eccellenza è riportato nelle memorie del proavo Michele di Baviera, che è la fonte scritta familiare di Iseppo Gorlin. Il *sazadore* comprendeva verosimilmente in tutto o in parte il cimbro
- Iseppo Gorlin, a contatto con persone di area germanofona (Michele di Baviera) e di famiglia bavarese lui stesso (Marn Bavieri) tramanda il giudizio di eccellenza in parte in cimbro ma forse non è in grado di comprenderlo. *Pezzon* per *Pezzor* potrebbe essere già un errore d’autore
- Nel 1646 il copista Bartolomio Costalunga non è più in grado di riconoscere in pezzor una parola cimbra e la copia come pezzon, assimilandola a parole venete come magnon (accrescitivo), paron e simili.

Ancora *Todeschi* al Tretto: i *canoppi*

Prima fase delle miniere d'argento 1410-1440

Seconda fase delle miniere d'argento 1480-1530

Decennio d'oro delle miniere d'argento 1500-1510

R VERGANI *Miniere e società nella montagna del passato, Verona: 2003*

Torrebelvicino 1504, *minerales* (minatori) locali *e todeschi*

Val Leogra e nella conca di Recoaro. Un documento dell'1 settembre 1504, redatto a Torrebelvicino in casa di Giacomo dei Gerardi vice vicario delle miniere, contiene un singolare elenco di uomini specializzati nell'arte mineraria ("de numero minerallium") ed impegnati con mansioni qualificate nelle escavazioni e nei forni fusori del Tretto e di Torrebelvicino, riuniti in convicinia generale per eleggere due procuratori da inviare presso il Consiglio dei Dieci in Venezia a chiedere conferma dei privilegi accordati. La scelta ricadde su Amedeo dal Soglio di Schio e sul tedesco Cristiano Emer. Resi per quanto possibile in italiano, i nomi dei *minerales*, tra i quali è presente una ragguardevole pattuglia di uomini del Tretto, si trovano nella nota sottostante[231].

Negli atti del notaio Baldissera Bonato, fra il 1512 e il 1517, si leg-

231 Il nobile Alberto da Marano, il nobile Bartolomeo dei Guadagnini da Verona, maestro Enrico Darduim, ser Giovanni da Cazzano, ser Gio.Pietro Fusiniero, ser Giovanni Cuzzato, ser Martino dal Soglio, maestro Angelo aromatario, maestro Giovanni di Michele, Gaspare di Martino, Paolo dal Soglio, Giovanni Benincà, Cera dell'Amico, Pietro di Cristiano, Donato dal Soglio, Antonio dal Soglio, Domenico dalle Pozze, Bartolomeo dei Molinari, Antonio dalle Palle, Bartolomeo di Cristoforo, Girolamo dalle Fontanelle, Giorgio Pozzan, Giacomo Piacentino, Domenico Pozzerle, Michele di Bernardo, Giovanni Galdeman, Giuliano dalle Nogare, Paolo Galdeman, Battista Malosso, Bernardino dall'asino, Benincà di Tolino, Francesco Benincà, Giovanni di Stefano Albanese, Matteo Padoan, Gio.Maria Padoan, Matteo Pozzerle, Michele Zaltron, Pasquale dalla Chiesa, Domenico dal Soglio, Jacopo Ciperle, Gio.Maria dell'Amico, Fiorio dei Fiori, Innocente di Zambon, Cristoforo di Gio.Antonio da Thiene, Francesco dei Calegari. A questi si aggiungevano ser Cristiano Emer, ser Giovanni detto Zanin da Cazzano, maestro Leonardo, Cristoforo Canderle, Giovanni Moro, Osmo Chochilger, Giovanni Lançuoter, Michele Filonfer, Guncio Maurer, Leonardo Fiser, Martino Uinter, Corrado Spineler, Cristiano Baiseler, Giorgio Smiter, Giovanni Lindauer, Giorgio Dicher, Michele Rainer, Bolfacan Cruoz, Tommaso Eluonger, Cristiano Offer, Daniele Snaider, Michele Pelloxo, Giovanni Franco, Giovanni Taxinger, Clemente dal Corno, Sisto Poer, Giorgio Staudacher, Andrea Osinger, Michele Babel, Vult Auser, Stom Auser, Lodovico Rot Muler, Federico Albesperger, Giovanni Raitener, Giovanni Fasmiffer, Michele Fiser, Vult Rigo Scrof, Leonardo Raisper, Rigo Pesco, Vincenzo Stainer, Michele Endel, Bernardo Olbesperger, Rigo Mester Stofer, Bartholameus Smilcer, Coradus Smilcer, Rigus Peteaver, Georgius Bisentaler, Alesius Smilcer, Cristiano Tracsel, Leonardo Rotimperger, Giorgio Trombeta, Federico Sucmo, Michele Guber, Rigo Aster e Pietro servo di Cristiano (ASV, not. P. Olivieri di Schio; si cfr. A. Saccardo, *L'argento: un'antica fonte di reddito in Val Leogra*, in "Schio. Numero unico", Schio, 1993, pp. 158-160).



Tretto 1876, elenco delle famiglie di origine germanica

Voci e denominazioni

delle Contrade e Famiglie del Comune di Tretto
d'origine Germanica

Cerbaro, Greselini, Alba, Ballestrini, Covole, Romare, Pecare, Costa, Pozzani di sopra, Pozzani di sotto, Pedrocchi, Tiella, Pornaro, Bonati, Quartiero, Laita, Sostere, Falzoje, Zaffonati, Cisele, Zovi, Balare, Giara, Mazzega, Marzarotti, Marcare, Proveste, Snorche, Buzzacari, Cesura, Zanei, Gecheletti, Bogotti, Xausa, Righele, Conzati, Fazzi, Costenieri.

Bazzon, Bogotto, Buzzacaro, Bonato, Broccardo, Cerbaro, Crestana, Calgaro, Costeniero, Crosato, Ceresara, Dall'Alba, Dellai, Frizzo, Federle, Faccin Facci, Feracin, Festaro, Galdeman, Greselin, Gonzato, Guli, Ligizzolo, Marzarotto, Pozzan, Pornaro, Penzo, Quartiero, Raumer, Reghellin, Righele, Zaffonato, Zordan.



‘Et essendo reddotto il negotio delle minere in cativo stato…

vene al Tretto un certo fratte Todescho vestito di sacco molto povero, onto e bisonto, con le scarpe straciate, che andava con li calcagni, et cime de piedi per terra, et era di statura assai grande il nome del quale lo dirò qui infra…’

Frate Zuanne arriva al Tretto in un anno compreso tra il 1539 e il 1555,

rimanendovi 40 giorni fra Carnevale e Quaresima

Zuanne, it Giovanni

Zuanne era il nome del bisnonno di Alessandro Rossi. La famiglia Rossi era originaria di Santa Caterina di Lusiana.

«Mio bisavolo era pastore nei Sette Comuni, mio avolo ne scese mercante di lane e fittuario, mio padre fondò nel 1817 quell'industria che io continuai...»



Fontana, G L *I Rossi, il CAI e l'altipiano…*in *Storia dell'Altipiano dei Sette Comuni*, II Accademia Olimpica, Vicenza: 1996, fig 17.

Zuanne ed il suo doppio

Frate Zuanne



Prete Zuanne



BANDINI, F (1984) *Il frate, il salbanello e le miniere*, Vicenza, p 9

Zuanne ed il suo doppio

Frate Zuanne

Frate

Todesco

Polionimo (Bernart Bernar, fra Grison, Barat, Men dalle montagne)

Effeminato

Povero

Negromante

Non per guadagno proprio

Continua il pellegrinaggio (Lusiana, Sette Comuni)

Prete Zuanne

Prete

Figlio di *Tomaso* *(trentino?)*

Mononimo

Mascolino (moglie, figli, barba,ecc)

Sapeva fare dannari

Negromante

Per guadagno proprio

Muore ucciso al Tretto

Il nome nascosto del Frate *Todesco*…

A

‘Il frate s’addimandava Barat o Bernart, altri dicono Zuanne, altri Fra Grison; il suo vero nome non l’ho mai potuto sapere e nemmeno trovare alcuno che me l’abbia saputo dire. Alcuni dicono che voglia dire Mago delle montagne o degli ori, ovvero delle miniere, cioè, uomo che vede per dentro le montagne.’ (edizione a stampa del 1876)

B

Questo fratte s’addimandava Barut, altri dicono che il suo nome era Zua[illegible]e, altri dicono Fra Grizon; sia nome proprio, o commune non l’ho mai potuto sapere ne meno ritrovare interprete, che me lo habbi saputo dire, alcuni credono che voglia dire “Men dalle Montagne”, o “dalli Ori”, overo “dalle minere”, cioè huomo, sive fratte, che vede per dentro le Montagne.’

(edizione critica del 2021)

La spiegazione del notaio

- dalle/delle montagne è spiegato come ‘delle miniere’
- uomo

→ uomo delle miniere

Secondo B

- Non sappiamo se sia un nome comune o un nome proprio
- Il nome nascosto contiene la parola MEN ‘uomo’

↓.

Il nome nascosto potrebbe essere

Tedesco

Bergmann

‘minatore’

- Berg corrisponde in italiano a montagna ma anche a miniera
- Bergmann in tedesco è nome comune ma anche nome proprio



Immagine dal *Kuttemberg Kantionale*, XV secolo

Frate Zuanne e Prete Zuanne sono entrambi chierici e negromanti, come spesso accade nel medioevo, nonostante la Chiesa condannasse dottrinalmente e legalmente la negromanzia come un'eresia già dal 1326 e ancor più dopo il Concilio di Trento (1545-1563) prima del quale si data il viaggio di Zuanne al Tretto. Durante la corsa all'oro europea (1460-1530) si ricorse anche ai negromanti per svelare i luoghi dove si trovavano le vene dei metalli preziosi. Anche la rabdomanzia (con bacchetta spesso di nocciolo), una tecnica più accettata, serviva al medesimo scopo.

/ \

Frate Zuanne

Pentito del suo peccato, lo espia con un pellegrinaggio durante il quale esercita la sua arte a vantaggio di altri e senza essere creduto. Il suo viaggio proseguirà verso Lusiana e i Sette Comuni.

Prete Zuanne

E' un impenitente negromante che esercita la sua arte al Tretto per sé e la sua numerosa famiglia. La sua uccisione (19 luglio 1539) da parte di un alchimista sembra la punizione per il suo peccato

Un minatore nella notte di San Giovanni al Tretto…

‘…che già l’aveva veduta fiorire la notte di San Giovanni Battista il che si vede molte volte, et da quel fiorire si congietura della grossezza et bontà della venna, perché fa un foco turchino molto et non scotta, ma si vede il splendore di quella, il quale alzandosi calla anco pian piano facendo questo segno più volte, propriamente sopra la vena dietro essa, et va tanto alto quanto la vena è sotto terra.’

De nacht me San Johànnes dar Tóofar de aadarn plüunnt un, lùuganten an bìa se plüunnt, vorstéetzich de sain dikhe un ‘z sain bèart, ambrùmme de adar machet an vil plaaba vampa, un disa prènnet net, badar séghatzich in sain glìzzamen ba, geenanten au, ambìdar geet idar laise laise propio obar un hénten dar aadarn, un geet au sovel bia de adara ist untar dar èrden.

Tra Tretto e Pergine: i saggiatori

et da ivi a poco tempo il Feracin andò a Pergine con quella vena, che avea portato fuori per farla sazare, et sazata che fu, li sazadori addimandorono se si poteva trovare altra venna di quella sorte, il qual Feracin rispose, et disse, se si potesse andarvi con le boarie, che si'havrebbe da fare molti anni a condur fora essa venna, et havendo il sazadore da Pergine inteso tal cosa, mandò un suo primato con un sazadore al Tretto con il detto Feracin per farsi investire, et cavare tal richezza, che calava poco più de la mettà a colarla, et essendo arrivati al Tretto, andorono alla busa del prette, et intrati in detta busa per voler intrare dove era la montagna, trovorono la busa fraccassata in quella parte dove era tanto stretta, et difficile d'andarvi

il quale (Zuanne dal Soglio) essendo di pensiero di farsi investire di tal venna, andò a Venetia, portò quella venna per farla sazare, e perciò lui solo si calò giù in detta busa, et fu l'ultimo che gli andasse, et finalmente gionto a Venetia, subito s'investì di quella insieme con li suoi compagni, et venduta la vena, portò molti danari, che di poverissimo diventò riccho con tutta la sua casa in suo grado, comprando case e campi, et altro, della qual cosa ancor io Iseppo antedetto ne son buon testimonio, perché ho letto delli instromenti delli acquisti da lui fatti, nelli quali instromenti si dichiara la grandissima difficoltà che hebbe nel tirar dietro quella poca di venna a rischio di lasciarli la vita, perché pensava di esser lui il patrone, et nelle divisioni non esser obligato darne parte alli suoi fratelli, per questo fece notare tali pericoli da lui havuti per causa della detta venna da lui ritrovata.

Tra Tretto e Pergine: i preti ‘tempestari’

‘Pré Tomaso da Petenis, che dell’Anno 1492 officiava la Chiesa predetta, et fece fare la sagrestia sotto il campanile, il qual Prette andava in un’hora lui, et un compagno suo di casa, cioè un Tomaso suo famiglio, a cena a Trento, et in un’hora ritornava a casa cavalcando ogn’uno un caval bianco, il qual Prette una volta invitò li huomeni del Commune a disnar seco, et gli disse che se lo tenirano, et se gli farano buona compagnia, che mai lascierebbe tempestare nel Tretto, et che in lui sta tal libertà, et piglio un’inghistara d’acqua, et la pose nel mezo della tavola, et per arte la fece andare in forma di nebia al solaro, et poi la fece tempestare, tutta quell’acqua, sopra la tavola.’

ghelat), hattar gheschikht in meesnar z'sega bo-da is ghevallt dar schaur.
Dar meesnar hat ghevuntet in schaur alln in hóf, un drin atti-mitt (at-de-mitt) in dekáno vo Leeve tòat.

Dar schaur ist khemmet un 's hat gapreàrt, 's bélle vallan abar de ganze bèlt, un benne amme lesten 's hat gahaltet áu (galasset nach), hattar gaschikhet in mésanar zo segan ba ist gavallet dar schaur.
Dar mesanar hat gavunnet allen in schaur innont me hòffe un in-mitten me schaure in dekaan von Leeve (Levighe) tòat.

28 - I DUE DECANI

Il decano di Levico andò una volta a trovare il decano di Pergine e là insieme parlarono del tempo. Il decano di Levico disse che era capace di provocare (far venire) un temporale e quello di Pergine disse che egli, se voleva, era capace di far grandinare e far cadere la grandine tutta nel suo piazzale. Il decano di Levico non gli volle credere e tornò a casa.

Il decano di Pergine disse al sacrestano:

« Sta attento, alla prima nuvola che vedi corri subito a chiamarmi ».

Poco dopo il sacrestano andò a chiamarlo perché aveva cominciato ad annuvolarsi. Il decano allora andò alla finestra col suo libro (aperto) nelle mani e vide avvicinarsi un temporale. Indossò subito la stola e cominciò a benedire il temporale e a forza di benedire sudò come un uovo.

La grandine venne, anzi pareva che (con essa) volesse cadere il mondo intero e, quando cessò, il decano mandò il suo sacrestano a vedere dove era caduta. Il sacrestano trovò che era caduta tutta nel piazzale della chiesa, ma là in mezzo alla grandine c'era anche il decano di Levico morto.

Racconti di Luserna

I Racconti di Luserna

in "cimbro" e italiano

(già raccolti da J. Bacher) a cura di Alfonso Bellotto



Circolo Culturale "M. Gandhi" di Luserna
Istituto di Cultura Cimbra "A. Dal Pozzo" di Roana

Tra Tretto e Pergine: piccoli guardiani delle miniere

Alla *vena della Regina*…

‘Et così ogn’uno pensava che vi fosse quivi il salbanello per guardia delle venne, perché sapevano, che quella busa era fatta per il sasso, et che non v’era alcun altro appertorio che li potesse esser stato fraude alcuna; et di questo dicono li canoppi, che mai si troverà venna di sorte alcuna, che non vi sia, o non sentino il Salbanello, o guardia d’essa, che batte nel monte o pocco lontano da essi, et questo quanto più si sente tanto più sono certi di trovare la venna’



Lo Sperkmantl battendo, avvisa i minatori del pericolo o li guida a trovare la vena (disegno di Paola Martello)

Tra Tretto e Pergine: un contatto stabile

- Lingua: *canopi < knoppen (knappen)* e *spot (spato)*
- Visite: prete Zuanne va a Trento/Pergine a cena
- Consulenze minerarie: Feracin va Pergine a cercare un *sazadore*
- Mitologia mineraria: *Salbanelo e Sperkmantl*

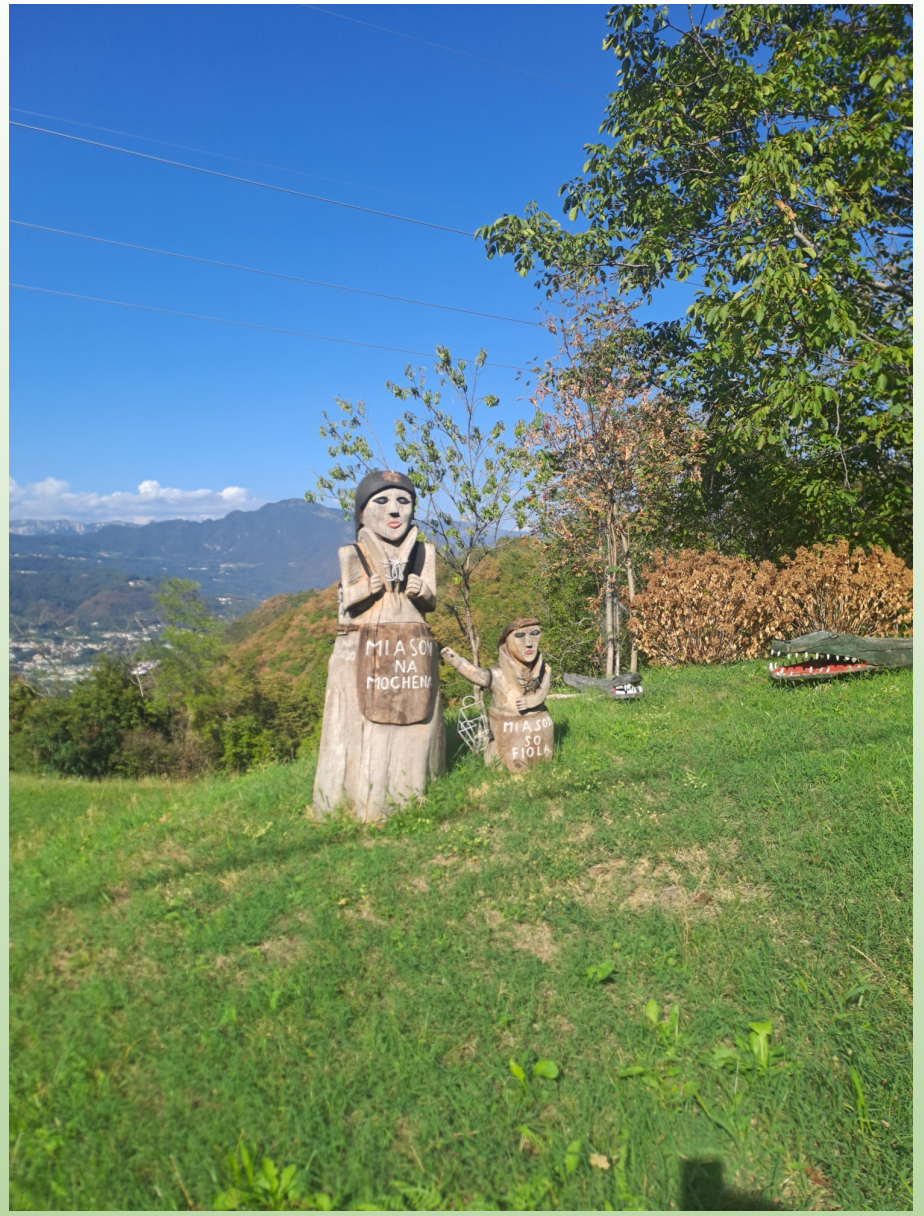
Altopiano del Tretto e Val dei Mocheni: una storia simile

Tretto

- XIII secolo: primo arrivo dei *Todeschi* su terre dei Beroaldi (Maltraversi) che si insediano a Piane, poi dispersi dai 300 cavalieri del comune di Schio, subentrato ai Maltraversi
- 1415-1440 la prima fase delle miniere; 1480-1530 la seconda fase. Arrivo di maestranze tedesche (300 canopi tedeschi secondo Gorlin)

Valle dei Mocheni

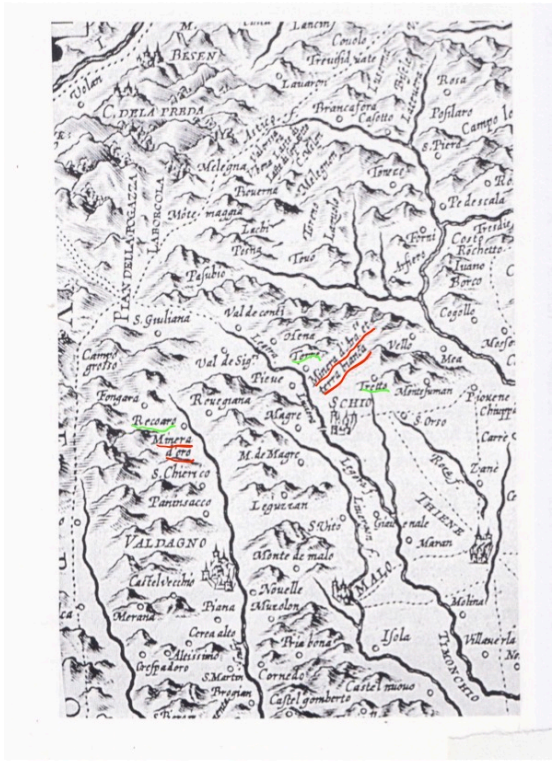
- Dalla metà del XIII secolo arrivo dei *roncadori* dalla Baviera chiamati dai signori di Pergine
- Dal XIV secolo con un picco XV-XVI arrivo dai *canopi* da regioni minerarie germaniche dal 1490 chiamati da Massimiliano d'Asburgo
- Contesa del legname fra agricoltori che lavorano la superficie e canopi che lavorano il sottosuolo. Separatezza e non integrazione: Pergine



Sculture in legno, contrada Tringole (Torrebelvicino)

Appendici meridionali della grande area mineraria tedesca (Vergani, 2003: 20)

Recoaro, Torrebelvicino, Tretto



Filippo Pigafetta, carta per *Teatro del Mondo*, primi del 1600
(da Trivelli, G 1991: 87)

Val dei Mocheni



Tra proprietari del Tretto e *canoppi Todeschi*

‘havendo questo Andrea (Pozzan) afittato questa Teza a certi cannoppi Todeschi insieme con certi campi, volendo questo Andrea scacciarli, non si volevano partire dicendo che è tanto tempo che li stano, et che non si vogliono partire, et che li campi sono hormai di San Marco, et che non li può dar combiato, il quale Andrea consigliatosi con alcuni delli suoi amici, che cosa gli dovesse fare, gli fu detto in burla:” io ti consiglio dar foco al Cason che li parerai fori d’esso.”, et così inconsideratamente andò una notte, et li diede il foco abbruciandoli in casa, che a pena si salvorono la vita, qual Andrea fu sforzato a vendere tutto il maso per pagare i danni alli Todeschi, et io m’aricordo haver letto l’istrumento di tal vendita per pagare i danni di tal incendio fatto.’

Tra *canoppi* del Tretto e *canoppi Todeschi*

‘Et li canoppi, non havendo ardire d’andare avanti per causa delle parole del fratte, che disse che due morirano, cantando e sonando, se si cavasse ivi, et altri piangendo; et quelli, havendo mandato a tore delli canoppi Todeschi a quali non era permesso che parlassero con alcuno, acciò non intendessero tal profecia, et non volsero più lavorare, ma sapendo sonare di tiorba uno di quelli dava piacere con quelli che facevano lavorare, et un giorno cascò la busa a mezo, et sarò dentro li Todeschi, li quali per uscire fecero ogni sforzo che potevano, et essendoli morto il lume, si misero a sonare la tiorba, et furono sentiti per tre giorni, e tre notti continui a sonare, et non più, et li patroni fecero lavorare di fori giorno e’ notte, ne vi fu possibile cavarli avanti li tre giorni, che poi furono cavati morti di fame, né potevano trovar altri che gli volessero lavorare, et qui si crede, non li manchi tre pertiche ad arrivare alla venna.’

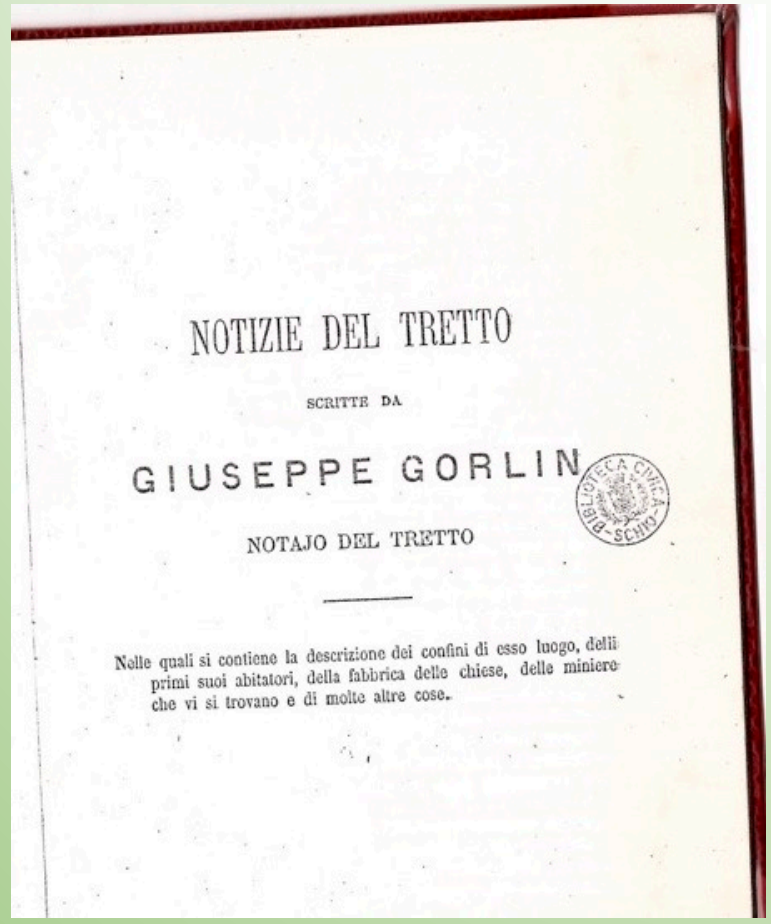
La tiorba era pratica sotto molti punti di vista: meno ingombrante e costosa di un *ensemble* strumentale e più maneggevole di un clavicembalo o di un organo, grazie all’aggiunta di corde al basso aveva un’estensione notevole. Le corde inferiori, dette bordoni, potevano essere suonate solo a vuoto e il prolungamento del manico, dove erano tese, veniva definito ‘tratta’.



Concludiamo… con l’inizio

‘Mentre io Iseppo Gorlin nodaro pubblico del Tretto son stato presentato nell’Inclita Dominante Metropoli di Venetia et immerso nelli miei travagli grandissimi per più volte son stato ricercato da diversi nobili veneti, et gentilhuomeni di darli notitia del luogo del Tretto, della terra bianca da magioliche, et insieme delle minere di vene d’argento, et d’altri mettali, che sono nel Tretto.’

Ma…



NOTIZIE DEL TRETTO

SCRITTE DA

GIUSEPPE GORLIN

NOTAJO DEL TRETTO

Nelle quali si contiene la descrizione dei confini di esso luogo, delli primi suoi abitatori, della fabbrica delle chiese, delle miniere che vi si trovano e di molte altre cose.



Università Ca'Foscari Venezia

Corso di Laurea in Lettere

Tesi di Laurea

Notizie del Tretto

Edizione critica di una testimonianza secentesca *sui generis*

Relatore
Prof. Eugenio Burgio

Lettrice
Dott.ssa Agnese Macchiarelli

Laureando
Fabio Pasin
Matricola
874183

Anno Accademico
2020 / 2021

sono solo inventario delle vene minerarie del Tretto?

Una narrazione prolissa soverchiamente

(edizione a stampa del 1876)

‘Tralascio le storie, tradizioni, sogni ed altro che sanno raccontare quegli abitanti’

come scrive Girolamo Barettoni, informatore per il Tretto di Giovanni Maccà autore della *Storia del territorio vicentino* (1812-1816)

Iseppo Gorlin nelle *Notizie del Tretto*

include invece

‘La cultura dei contadini minatori del Tretto…la zona più interessante, dal punto di vista etnologico ed antropologico, del territorio vicentino.’

(BANDINI *ibid p 8)*

‘E forse, dal punto di vista linguistico, di tutto il corridoio cimbro’

(Nicoletta Dal Lago)

Grazie per l’attenzione!